

Si stanno costruendo le regole europee



CLAUDIO RAVAGLIA
Carrefour Romagna

L'Unione europea si preoccupa da tempo di costruire un quadro normativo relativamente ai servizi della società dell'informazione, con particolare riferimento al commercio elettronico. Un programma d'azione (si veda l'iniziativa e-Europe sintetizzata nel riquadro a pag. 14) è stato peraltro adottato a Lisbona nello scorso febbraio, allo scopo di individuare una strategia unica sui nuovi problemi che si affacciano con prepotenza sul mercato e sulla società europea.

Le proposte e le comunicazioni della Commissione più interessanti riguardano la definizione degli aspetti giuridici del commercio elettronico e la messa a punto di regole comuni sulle firme elettroniche. Occorre tuttavia non

trascurare l'insieme dinamico delle questioni attinenti lo sviluppo del commercio elettronico quali, ad esempio, il marketing, la logistica, l'utilizzo di nuove tecnologie, la disponibilità di risorse umane.

Il futuro del commercio elettronico dipende anche da come si svilupperanno le infrastrutture europee per l'organizzazione e la gestione di Internet, e, ancora, dalle modalità di recepimento delle direttive europee da parte degli Stati membri e dalle strategie adottate al loro interno per favorire lo sviluppo di queste nuove opportunità.

A questo proposito, si ricorda il recente decreto legislativo del 22 maggio 1999, n. 185 che attua in Italia la direttiva comunitaria relativa alla protezione dei consumatori in materia di contratti a distanza.

Aspetti giuridici

La Commissione europea intende conformare i servizi della società dell'informazione ai principi del mercato interno di libera circolazione dei servizi e di libertà di insediamento. I servizi sono forniti, prevalentemente dietro retribuzione, a distanza, tramite mezzi elettronici e su specifica richiesta del destinatario del servizio.

Attraverso questa disposizione verranno quindi ravvicinate le norme nazionali sui servizi della società dell'informazione che interessano il regime del mercato interno, l'attività dei prestatori di servizi, le comunicazioni commerciali, i contratti per via elettronica, la responsabilità degli intermediari, i codici di condotta, la composizione extragiudiziarie delle controversie, i ricorsi giurisdizionali e la cooperazione



tra Stati membri.

L'accesso all'attività di prestatore di servizi non sarà soggetto ad autorizzazione o altri requisiti che subordinano l'accesso a particolari provvedimenti dell'autorità.

I servizi devono però consentire al destinatario e alle competenti autorità un accesso facile, diretto e permanente alle seguenti informazioni:

- * nome e indirizzo del prestatore;
- * gli estremi che permettono di contattare rapidamente il prestatore e di comunicare direttamente ed efficacemente con lui, compreso l'indirizzo di posta elettronica;
- * l'eventuale iscrizione al registro del commercio e ad ordini professionali;
- * gli estremi delle eventuali autorizzazioni che regolano l'attività del prestatore;
- * il numero di partita Iva (se l'attività è soggetta a tale imposta).

Per quanto riguarda i prezzi di prodotti e servizi offerti, gli Stati membri ne richiederanno una precisa indicazione e l'inclusione di tutti i costi commerciali.

Altri aspetti da regolamentare sono: le comunicazioni di natura commerciale, la disciplina dei contratti per via elettronica, le responsabilità dei prestatori intermediari (semplici trasporti e forme di memorizzazione).

Regole comuni sulle firme elettroniche

Su questo problema esiste una proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio dell'Ue, che intende mettere a punto un sistema sicuro, a livello europeo, per quanto riguarda la firma elettronica, intesa quale firma in forma digitale compresa all'interno di dati, oppure ad essi allegata, oppure connessa tramite associazione logica, apposta da un firmatario al fine di approvare il contenuto di tali dati.

Attualmente esistono infatti diversi metodi per firmare documenti in modo elettronico, quali: l'inserimento, in un documento realizzato con un programma di trattamento testi, dell'immagine ottenuta per scansione di una firma autografa o le firme digitali che

“e-EUROPE”: UNA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE PER TUTTI

Sempre più spesso sentiamo parlare di “nuova economia” o economia elettronica (in inglese *new economy*). La risposta dell'Europa a questa nuova frontiera è stata finora piuttosto lenta. La necessaria trasformazione sarà in gran parte stimolata dal mercato e dal settore privato, ma le politiche pubbliche avranno anch'esse un peso, specie per quel che riguarda il quadro normativo di riferimento, che per forza di cose dovrà essere creato.

Nel dicembre dello scorso anno la Commissione europea ha avviato un'iniziativa denominata “e-Europe: una società dell'informazione per tutti”, che si prefigge obiettivi ambiziosi, per consentire ai cittadini europei di trarre vantaggio dalla società dell'informazione e dalle tecnologie informatiche e digitali, accelerandone la diffusione.

I principali obiettivi di “e-Europe” sono:

- dotare di un collegamento on-line ciascun cittadino, ciascuna abitazione, scuola, impresa e amministrazione per favorire l'accesso all'era digitale;
- creare in Europa una padronanza delle nuove tecnologie, sostenendo una cultura imprenditoriale pronta a finanziare e a sviluppare nuove idee;
- garantire che l'intero processo abbia luogo con la partecipazione di tutti, nella piena fiducia dei consumatori e nel rafforzamento della coesione sociale.

Per conseguire tali finalità, la Commissione propone un'azione da realizzarsi congiuntamente con gli Stati membri, le imprese e i cittadini europei. Si punterà in particolare *sui giovani d'Europa nell'età digitale; sull'accesso più economico a Internet; sul commercio elettronico; su Internet ad alta velocità per i ricercatori e per gli studenti; sulle “carte intelligenti” per l'accesso elettronico.*

Inoltre, sul capitale di rischio per le piccole e medie imprese ad alta tecnologia; sulla partecipazione per i disabili; sull'assistenza sanitaria on-line; sui trasporti intelligenti e sulle amministrazioni in rete.

La maggior parte delle risorse finanziarie utilizzabili per raggiungere questi traguardi sarà di provenienza nazionale, anche se ricavabili dall'assistenza fornita dai Fondi strutturali europei (nelle regioni che hanno diritto) per promuovere lo sviluppo di collaborazione tra settore pubblico e privato.

Carla Cavallini - Carrefour Emilia

utilizzano la “crittografia a chiave pubblica”. Le firme elettroniche consentono a chi riceve i dati inviati in modo elettronico di verificare l'origine dei dati e di controllare che i dati siano completi e inalterati, e pertanto di salvaguardarne l'integrità. Si tratta quindi di un aspetto basilare per il successo del commercio elettronico.

La direttiva considera i servizi di certificazione connessi alle firme elettroniche. I certificati possono essere impiegati per svariate funzioni e possono contenere differenti elementi informativi quali elementi convenzionali di identificazione (nome, indirizzo, nume-

ro di partita Iva, codice fiscale) oppure attributi specifici del firmatario (ad esempio, l'autorizzazione ad agire per conto di un'impresa, la solvibilità, l'esistenza di garanzie di pagamento, la titolarità di specifici permessi o licenze). Si esamina quindi la funzione del certificato in connessione all'identità civile o al ruolo di una determinata persona.

Attraverso l'applicazione di questa direttiva, le regole comuni in materia di responsabilità contribuiranno a suscitare la fiducia dei consumatori, delle imprese e degli stessi prestatori di servizi promuovendo pertanto una diffusa accettazione delle firme elettroniche. □